

3 **Verso il Vaticano II: i *vota* del 1959-60**

Con lettera del 18 giugno 1959 il segretario di Stato Tardini, a nome della Pontificia Commissione Antepreparatoria del Concilio e in adempimento della volontà di Giovanni XXIII, avviò la consultazione dei vescovi e prelati dell'intera Chiesa cattolica, chiedendo loro di esprimersi liberamente sui temi e le questioni che avrebbero desiderato fossero discussi nel futuro concilio.¹ Riguardo alle proposte inviate al segretario di Stato negli oltre trecento *vota* degli ordinari delle Chiese italiane, Giovanni Miccoli ha notato:

Le poche che si articolano in un discorso disteso (Ruffini, Fossati, Urbani) si muovono tutte all'interno di una concezione del rapporto Chiesa-mondo moderno quale era stata elaborata dalla cultura intransigente dell'Ottocento: nel fosco quadro del presente esse configurano un concilio capace, sia dottrinalmente che disciplinarmente, di opporsi e resistere vittoriosamente al minaccioso assedio nemico.²

1 La lettera di Tardini in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, X-XI. Per la sua contestualizzazione cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 105-11 (per la riproduzione della lettera di Tardini: 108 nota 43; per la sua traduzione in italiano: 107-8).

2 Miccoli, «Sul ruolo», 195. Cf. anche Morozzo della Rocca, «I "voti"», 123-4. Per un esame complessivo degli oltre duemila *vota* giunti alla Santa Sede cf. Fouilloux, «La

Come ha osservato Étienne Fouilloux, queste risposte da un lato implicavano un certo condizionamento legato alla tipologia della richiesta, che, per consuetudine, venne da molti percepita come una tipica inchiesta romana/curiale³ – e per di più accompagnata da una proposta di organizzazione dei contenuti –,⁴ da un altro lato, nei termini in cui la lettera di Tardini era stata formulata, rispecchiando la volontà di Giovanni XXIII, potevano comunque proporre contenuti relativamente liberi rispetto a quelli che sarebbero stati indotti da un questionario di consultazione dell'episcopato, quale inizialmente era stato ipotizzato di inviare.⁵

Con particolare riferimento all'episcopato del Triveneto, risulta agli atti quattordici dei quindici *vota* attesi: infatti Muccin, analogamente ad altri quindici vescovi residenziali di sedi italiane, non rispose alla richiesta di Tardini e nemmeno al successivo sollecito di Felici,⁶ di cui invece approfittò Zinato.⁷ A questi *vota*, distribuiti tutti

fase ante-preparatoria», 105-64. Sui temi più frequentemente indicati nei *vota* dei vescovi italiani cf. Riccardi, «La Conferenza Episcopale Italiana», 46.

3 Cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 121-2.

4 La lettera di Tardini suggeriva, ma con tutta la forza legata all'occasione e all'ufficio del mittente: «Huiusmodi res et argumenta respicere possunt sive quaedam doctrinae capita, sive disciplinam cleri et populi christiani, sive actuositatem multiplicis generis, qua hodie Ecclesia tenetur, sive negotia maioris momenti, quae eadem Ecclesia obire hodiernis debet temporibus, sive denique caeteras omnes res, quas Excellentiae Tuae exponere et enucleare visum fuerit» (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, X).

5 Cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 107 (sulla struttura del questionario inizialmente sottoposto alla Commissione antepreparatoria da Tardini il 26 maggio 1959 cf. 106).

6 Nella documentazione ufficiale contenuta nella Series I (Antepreparatoria) degli *Acta et documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando* e in AsSCOV, Appendix, non risultano testi del vescovo di Feltre e Belluno, neanche successivamente al sollecito inviato da Felici il 21 marzo 1960, che concedeva a coloro che non avevano ancora risposto alla lettera di Tardini del 18 giugno 1959 ancora l'intero mese di aprile per l'invio dei propri *desiderata*. Lo si veda in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, XIII. E in particolare, per i dati complessivi sui vescovi residenziali delle diocesi d'Italia che non risposero, AdCOV, Indices, 236 (240, al nr. 91 dell'elenco, Muccin è puntualmente segnalato come destinatario delle richieste vaticane cui non risulta essere stato dato riscontro).

7 Cf. il *votum* del vescovo di Vicenza, 21 maggio 1960, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 740-3: 740. Storiograficamente noto il ritardo nell'invio dei propri *desiderata* da parte dell'arcivescovo di Milano, che mandò il proprio *votum* solamente a maggio del 1960, quindi anche dopo la scadenza indicata nel richiamo di Felici: episodio al momento non sufficientemente spiegato, a maggiore ragione in riferimento a colui che Giovanni XXIII aveva voluto inserire al primo posto dei nuovi cardinali nominati all'inizio del suo pontificato. Nell'accompagnatoria il cardinale Montini si giustificava brevemente in questi termini: «Impegni pastorali, indeclinabili e di immediata scadenza, hanno incalzato talmente l'umile sottoscritto, che gli hanno tolto ogni agio per soddisfare dovere di tanta gravità». Cf. il testo in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 374 (375-81 per il *votum*); e quanto scrive De Giorgi, *Paolo VI*, 323. Ancora più in ritardo, ma di impatto marginale, l'invio da parte del vescovo ausiliare di Venezia, Olivotti, che argomentava nella sua a Felici: «Le chiedo venia se per varie circostanze, e tra esse quella di non aver ricevuto la Lettera circolare in data 18 giugno 1959 dell'Em.mo Card.

in poco più di un mese, tra il 25 agosto⁸ e il 29 settembre 1959⁹ – e dunque in realtà a scavalco della scadenza del 1° settembre, proposta da Tardini –,¹⁰ salvo quello appunto del vescovo di Vicenza e quello non datato di Mazzocco,¹¹ si aggiungevano quelli dei tre vescovi ausiliari Rauzi, Forer e Olivotti, comprensibilmente formulati in termini abbastanza diversi.¹² I *desiderata* del vescovo di Concordia, De Zanche, furono presentati in lingua italiana,¹³ come fecero soltanto altri sette tra gli ordinari del Paese (contro le espresse indicazioni di Tardini):¹⁴ l'arcivescovo di Palermo, i vescovi di Anagni, di Cesena, di Faenza, di Foggia e di Penne-Pescara e quello della diocesi suburbicaria di Velletri.¹⁵ Altre risposte in italiano giunsero da alcuni nunzi

Tardini, ho tanto tardato ad inviare la mia risposta» (Lettera del 10 dicembre 1960, in AsSCOV, Appendix, 54). Sui ritardi e i mancati invii dei *vota* cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 114-16.

8 *Votum* di Luciani, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 747-8. Il *votum* di Albino Luciani, che, a parte una certa attenzione all'ottimismo cristiano e, in termini di realismo critico, alle questioni emergenti nell'ambito della morale sessuale e della bioetica, si muove su una linea comune a quella della maggioranza dei vescovi italiani, è stato analizzato da Faggioli, «Per un 'centrismo conciliare'», 356-9, ed è riprodotto anche in Falasca, Fiocco, Velati, *Giovanni Paolo I*, 406-7.

9 *Votum* di Urbani, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 719-22. Un'articolata analisi e contestualizzazione di questo *votum* in Battelli, «La partecipazione», 203-5. Considero un refuso per «23 septembris» quanto stampato in riferimento al *votum* di Zaffonato, datato nel testo «32 septembris 1959»: AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 704-5: 704.

10 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, XI. Dunque, rispetto alla scadenza indicata da Tardini – sia pure con la precisazione di inviare i pareri «quam primum, sed, si fieri potest,» non oltre quella data –, tra quelli del primo ampio gruppo di *vota* inviati in risposta alla missiva del segretario di Stato si collocavano i testi di De Zanche (7 settembre), Mistrorigo (12 settembre), Ambrosi (15 settembre), Zaffonato (si veda la nota precedente) e Urbani. Invece furono puntuali gli invii da parte di Luciani, Gargitter, De Ferrari, Bortignon, Piasentini, Carraro, Santin.

11 Il *votum* di Mazzocco era inserito nelle prime pagine del volume dedicato ai *desiderata* degli ordinari d'Italia: AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 22-5. Tuttavia l'edizione non segue un criterio cronologico nell'impaginazione dei vari documenti.

12 Si vedano i primi due in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, rispettivamente 801 e 877-9, il terzo in AsSCOV, Appendix, 54-6.

13 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 226-7. Su De Zanche cf. Romanin, *S.E. Mons. Vittorio De Zanche*, simpatico volume memorialistico del segretario di De Zanche che offre, oltre a un profilo biografico, anche qualche breve aneddoto sui rapporti con Luciani negli anni del Vaticano II (cf. 371-2).

14 A questo riguardo Tardini, nella lettera del 18 giugno 1959, aveva scritto: «Responiones omnes lingua latina exarentur».

15 I *vota* del cardinale Ruffini, di Compagnone, Gianfranceschi, Battaglia, Carta, Janucci e del cardinale Micara (il quale tuttavia introdusse dei titoli in latino per le varie parti del suo *votum*), in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, rispettivamente 502-5, 42-3, 188-204, 248-50, 287-92, 521-8, 715-18. Pignedoli, ausiliare di Milano, inviò due versioni, in latino e in italiano, ma solamente la seconda fu pubblicata negli *Acta* del Vaticano II. Cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 116. Più frequenti furono le accompagnatorie in lingua corrente di *vota* elaborati in latino: per i soli vescovi del Triveneto

e dal superiore dei salesiani, mentre altri interpellati risposero nella propria lingua d'origine (francese, inglese, spagnolo).¹⁶

Quanto alle modalità di preparazione dei *vota*, merita di essere segnalato che Ambrosi e Zinato avevano proceduto all'invio del *votum* dopo avere consultato una parte del clero diocesano, ricevendo un suggerimento contenuto nella lettera di Tardini.¹⁷ Anche se non risulta dal testo inviato, si sa che altrettanto fecero Urbani, forse con una consultazione più limitata;¹⁸ e Mistrorigo e De Zanche attraverso un sondaggio molto ampio.¹⁹ Proprio per l'autorevole proposta contenuta nella missiva del Segretario di Stato, si può ipotizzare che altri ordinari abbiano proceduto in modo analogo, anche se mancano per il momento riscontri documentari analoghi a quelli che riguardano l'anziano arcivescovo di Gorizia, il vescovo di Vicenza, il patriarca di Venezia, il vescovo di Treviso e quello di Concordia.

Dal punto di vista delle mere dimensioni, l'esito delle riflessioni degli ordinari delle diocesi del Triveneto oscilla tra la pagina

si contano i casi di Ambrosi, Mistrorigo, Santin (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, rispettivamente 309-10, 687-8, 694). Così fece anche l'ausiliare di Venezia, Olivotti: cf. AsSCOV, Appendix, 54.

16 Sulle eccezioni nei *vota* all'uso del latino e sul loro significato cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 116-17.

17 «Le chiedo umilmente scusa se non sono arrivato in tempo a rispondere alla Sua veneratissima lettera, su emarginata, perché non mi fu possibile nel frattempo radunare quei Sacerdoti che mi avrebbero potuto consigliare» (G. Ambrosi a Tardini, 15 settembre 1959, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 309-10: 309). Zinato accennava a «argumenta, quae, sive meo iudicio, sive exquisita prudentium sacerdotum sententia, excutienda forent» (Testo di Zinato, 21 marzo 1960, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 740). Tardini aveva scritto: «In hoc labore conficiendo Excellentia Tua uti poterit, discreta quadam ratione, consilio virorum ecclesiasticorum peritorum et prudentium» (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, X). Sull'effettiva accoglienza di questa raccomandazione alcune osservazioni in Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 118-20.

18 Così emerge dallo studio dei manoscritti preparatori del *votum* del patriarca di Venezia effettuato da Battelli, «La partecipazione», 204-5.

19 Mistrorigo fa avviare una consultazione riservata attraverso una lettera del vicario generale, Antonio Cunial, a 73 sacerdoti diocesani e 32 superiori di istituti religiosi maschili operanti in diocesi. Tra la documentazione d'archivio sono conservate 43 risposte, di diversa portata e ampiezza: in alcuni casi offrono la sintesi di consultazioni condotte nei vicariati o nelle case religiose. Mistrorigo fece «tesoro delle osservazioni pervenutegli dalla consultazione in diocesi», cf. Chioatto, «Un vescovo al concilio», 42 (39-42 sulla consultazione e sull'analisi dei contenuti delle risposte); Romanin, *S.E. Mons. Vittorio De Zanche*, 299-300: «parecchi fedeli contribuirono anche con le risposte e i suggerimenti inviati al vescovo sulla richiesta che Papa Giovanni XXIII fece a tutte le diocesi del mondo. La sintesi di quegli interventi venne mandata alla Commissione della Santa Sede [...]. Parte delle schede le ho dattiloscritte io, altre la curia, tramite il cancelliere mons. Antonio Bianchetti e il vicario generale mons. Leo Bravin, altre il rettore del seminario mons. Guglielmo Fratta e altre l'Azione Cattolica per mezzo dell'assistente generale mons. Antonio Giacinto. Ne risultava l'immagine di una Chiesa diocesana piuttosto arroccata al passato, con pochi fermenti protesi al futuro. Direi che il più entusiasta era il vescovo De Zanche che quando iniziò il Concilio aveva ormai settantaquattro anni».

(De Ferrari) o poco più (Piasentini, De Zanche, Luciani, Ambrosi) e le tre/cinque pagine (*vota* di Zinato, Urbani, Santin, Mazzocco, Gargitter, Carraro, Mistrorigo). Fa eccezione la decina di pagine del *votum* di Bortignon. Una lettera accompagnatoria al testo del *votum* vero e proprio²⁰ risulta agli atti per Ambrosi, Mistrorigo, Santin, Bortignon, Urbani, Carraro (negli ultimi tre casi, formulata in latino).

Per quanto riguarda le modalità con cui si sarebbe dovuto preparare il concilio, Carraro aveva suggerito nel suo *votum* che alla prima inchiesta avviata da Tardini in giugno ne seguisse un'altra, diretta a coinvolgere le conferenze episcopali a livello regionale o nazionale, sia per alleggerire il lavoro del futuro concilio, sia per consentire ai vescovi di confrontarsi alla luce delle esperienze maturate.²¹ Bortignon aveva proposto che nelle riunioni preparatorie fossero coinvolti, accanto a commissioni selezionate appositamente, anche i vescovi, perché potessero approfondire individualmente e in riunioni per province i temi e le questioni individuate dalle commissioni e in seguito anche le conclusioni e i decreti stabiliti²² - riservando dunque un ruolo di partecipazione, ma subalterna, agli ordinari diocesani, rispetto agli organismi centrali e alla Curia romana. Gargitter aveva chiesto che, in considerazione della complessità degli argomenti che il concilio avrebbe dovuto affrontare, si prevedesse un tempo abbastanza lungo per consentire un'adeguata preparazione e approfondimento dei temi da trattare: «quapropter Concilium non iam mox sed post aliquot tantum annos celebretur»,²³ come poi sarebbe effettivamente accaduto.

Le analisi della situazione del tempo evocavano in taluni *vota* immagini tendenzialmente negative: Santin riteneva che il mondo pagano dopo venti secoli giacesse «adhuc in umbra mortis». ²⁴ Bortignon accennava agli «asperrimis temporibus». ²⁵ Gargitter segnalava come effetto di un «malum specificum [...] nostri temporis» il fatto che non di rado i candidati al sacerdozio inclinassero a una libertà

20 Vista la difformità tra i testi, dato che quasi tutti recano un accenno iniziale alla richiesta di Tardini ho considerato come lettere accompagnatorie quelle che sono formulate in lingua diversa dal *votum*, o che comunque recano, a volte dopo solo poche righe, la firma dell'autore, prima che segua il testo con i *desiderata*, e non i *vota* formulati come una lettera, con accenno alla richiesta del segretario di Stato nelle righe iniziali e firma dopo il parere sui temi da trattare nel futuro concilio. Ho fatto eccezione per la relativamente lunga lettera introduttiva di Bortignon che precede il *votum*, la quale, sebbene non firmata, funge chiaramente da accompagnatoria (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 491-2).

21 Cf. il *votum* in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 736-40: 736.

22 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 492.

23 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 127.

24 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 697.

25 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 492.

senza limiti, a un impiego smodato di beni materiali e non seguissero i precetti della virtù cristiana; mentre lo stesso clero, più che in altre epoche, mancava di una formazione ascetica profonda.²⁶ A un mondo contemporaneo che insidiava i sacerdoti sul piano delle virtù accennava anche Piasentini.²⁷ De Zanche denunciava che «le mutate mentalità, condizioni e abitudini del mondo moderno» rendevano «difficile o anche impossibile» un'adeguata istruzione religiosa della popolazione.²⁸ Invece Urbani (autore di un testo per punti stringati, da sviluppare se fossero stati ritenuti meritevoli di attenzione),²⁹ anche se – come si vedrà più sotto – non fece mancare un elenco di correnti ed esperienze da condannare che permette di cogliere preoccupazioni e giudizi del patriarca di Venezia,³⁰ comunque non ritenne di accompagnare le sue considerazioni con espressioni negative sulla temperie socio-culturale di quegli anni, che pure erano presenti in formulazioni iniziali del *votum*.³¹

Per quel che riguarda le questioni dottrinali, esse furono concentrate prevalentemente intorno alle temute manifestazioni di forme modernistiche, anche nell'ampio spettro di riferimenti proposto da Pio XII nella «*Humani generis*» (che pure non menzionava esplicitamente l'eresia condannata da Pio X quarantatré anni prima, ma ne segnalava alcune delle articolazioni fondamentali già presenti nell'enciclica «*Pascendi*»)³². Se ne trovano riferimenti, con varie formulazioni

26 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 124.

27 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 210.

28 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 227.

29 «*Uti liquet, agitur de quibusdam, vix enuntiatis in titulo, rebus indicavi quae vero melius essent enucleandae, si attentione aliqua mererentur*» (Urbani a Tardini, 29 septembris 1959, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 719).

30 Ma anche a questo riguardo, con l'alleggerimento, rispetto a vari altri prelati, dell'impianto di condanna segnalato da Battelli, «*La partecipazione*», 204.

31 Battelli ricorda un passo, poi riformulato, in cui si riproponevano i Novissimi «in questo mondo dominato dal materialismo - dall'angoscia - dalla disperazione» (cf. Vattelli, «*La partecipazione*», 204).

32 «Chiunque osservi il mondo odierno, che è fuori dell'ovile di Cristo, facilmente potrà vedere le principali vie per le quali i dotti si sono incamminati. Alcuni, senza prudenza né discernimento, ammettono e fanno valere per origine di tutte le cose il *sistema evoluzionistico*, pur non essendo esso indiscutibilmente provato nel campo stesso delle scienze naturali, e con temerarietà sostengono l'ipotesi monistica e panteistica dell'universo soggetto a continua evoluzione. Di quest'ipotesi volentieri si servono i fautori del comunismo per farsi difensori e propagandisti del loro materialismo dialettico e togliere dalle menti ogni nozione di Dio. Le false affermazioni di siffatto evoluzionismo, per cui viene ripudiato quanto vi è di assoluto, fermo ed immutabile, hanno preparato la strada alle aberrazioni di una nuova filosofia che, facendo concorrenza all'idealismo, all'immanentismo e al pragmatismo, ha preso il nome di 'esistenzialismo', perché, ripudiate le essenze immutabili delle cose, si preoccupa solo dell'«esistenza» dei singoli individui. Si aggiunge a ciò un falso 'storicismo' che si attiene solo agli eventi della vita umana e rovina le fondamenta di qualsiasi verità e legge assoluta

e spesso con la richiesta di un esame specifico e di una condanna da parte del futuro concilio, nei *vota* di Urbani,³³ Bortignon,³⁴ Gargitter,³⁵ Ambrosi,³⁶ Mazzocco,³⁷ Carraro,³⁸ mentre Mistrorigo parlava di riaffermazione dei punti fondamentali della dottrina, così come espone nell'insegnamento del Vaticano I e nel magistero successivo, con particolare riferimento alla «*Humani generis*»,³⁹ e De Zanche, in un voto presentato in lingua italiana, si limitava a chiedere genericamente la definizione e la condanna degli «errori moderni contro la

sia nel campo della filosofia, sia in quello dei dogmi cristiani» (Pio XII, «*Humani generis*», nrr. 705-7). Sulla preparazione dell'enciclica cf. Fouilloux, «Le dossier "Humani generis"»; Fouilloux, «"Humani generis", une encyclique française?». Sui riferimenti alla problematica modernistica in autorevoli commenti che accompagnarono la pubblicazione della *Humani generis* cf. Fouilloux, *Une Église en quête de liberté*; Vian, «Le conseguenze», 372-3. Sulla «Pascendi» cf. Arnold, Vian, *La Redazione dell'Enciclica*. Per i *vota* che si richiamavano, anche indirettamente, al modernismo e alle sue conseguenze cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 126.

33 Nella duplice forma di modernismo e neomodernismo, entrambe menzionate: cf. il *votum*, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 720. Cf. anche Battelli, «La partecipazione», 203-5.

34 «Existentialismus, qui dicitur, itemque materialismus, communismus atque socialismus, peculiari studio examinentur in sua quisque doctrina atque vitae forma et expressione, ut iusta ratione definiantur iustaque sententia condemnentur». Del modernismo scriveva che, sebbene in Italia risultasse sradicato dal clero, serpeggiava nel laicato, anche in forma nuova, bisognosa di una ulteriore condanna. Inoltre raccomandava la riprovazione della *nouvelle théologie* e metteva in guardia nei confronti dell'esegesi critica (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 491-502: 493).

35 Dopo avere auspicato che le grandi e pervasive eresie del tempo («Haereses magnaе nostri temporis»), l'esistenzialismo e il materialismo, fossero esaminate e condannate dal futuro concilio (a questo proposito raccomandava che si assumesse l'enciclica «*Humani generis*» come riferimento fondamentale), per via dell'influenza e della penetrazione di quegli errori anche nella dottrina cattolica, soprattutto quando chi vi si dedicava con studi teologici o filosofici risultava carente nella formazione alla filosofia scolastica (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 123-7: 123). Si ricordi che Pio X nella «Pascendi» aveva indicato la scolastica, con particolare riferimento al tomismo, come il più potente rimedio al modernismo sul piano teologico-filosofico: cf. Pio X, «Pascendi Dominici gregis», 640. Cf. anche Arnold, Vian, *La redazione dell'enciclica*, 78-9, 301-2.

36 Denunciava il relativismo in campo dogmatico. Ambrosi chiedeva pertanto che fossero più accuratamente definiti i concetti di verità naturale e soprannaturale, aggiungendo, però, con riferimento alla seconda, la possibilità di qualche cambiamento, da un punto di vista soggettivo (*quamvis in se ipsa sit absolute immutabilis et aeterna, potest, subiective spectata, admittere aliquam evolutionem, eo quidem sensu, ut adaequatur cognitio seu interpretatio veritatis ipsius habeatur*), cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 309-12 (310-12 per il *votum* vero e proprio): 310.

37 Espresse preoccupazioni per gli errori del naturalismo e del razionalismo in campo dogmatico ed esegetico, cf. il *votum* in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 22.

38 Chiedeva una indagine su alcune scuole di pensiero sorte cinquant'anni prima (dunque in piena crisi modernista), accennando, oltre all'esistenzialismo, all'agnosticismo, tra le cui conseguenze menzionava il modernismo, accanto al pragmatismo e al relativismo problematico), cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 736-40: 737.

39 Cf. il *votum* di Mistrorigo, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 687-93 (688-93 per il testo del *votum*): 688.

fede e la morale, sia nel campo strettamente religioso, che in quello politico e sociale». ⁴⁰ Invece Ambrosi denunciava l'infiltrazione anche tra i cattolici del relativismo sulla nozione di verità, ma proponendo un opportuno approfondimento del concetto di verità naturale e soprannaturale riconosceva che questa, per quanto assoluta e immutabile in sé, dal punto di vista soggettivo poteva ammettere «aliquam evolutionem, eo quidem sensu», utile a comprenderne e interpretarne meglio la verità stessa. ⁴¹ E Luciani declinava in positivo i termini della risposta ai problemi del tempo, senza avanzare richieste di nuove condanne, ricorrendo a una impostazione non scontata nel panorama dei vescovi del Triveneto che avevano accennato ai 'mali' prevalenti all'epoca:

Thema optimismi christiani sublineandum contra diffusum pessimismum, hinc: contra relativistas validitas rationis humanae ad veritatem et certitudinem adipiscendam; contra individualistas et subiectivistas capacitas liberae voluntatis praedominandi super vires psychologicas inferiores suboscuras. ⁴²

Quanto agli aspetti politici, tra i presuli del Triveneto, denunciavano in qualche modo il materialismo, il marxismo o il comunismo Gargitter, ⁴³ Mazzocco, ⁴⁴ De Ferrari, ⁴⁵ Bortignon, ⁴⁶ Santin, ⁴⁷ Carraro, ⁴⁸ Mistrorigo, ⁴⁹ Zinato ⁵⁰ e Urbani, che però avanzava anche la richiesta di provvedere con studi e mezzi opportuni a un più facile recupero dei comunisti, come anche dei 'fratelli dissidenti' delle altre tipologie da lui indicate («haereticos et schismaticos vel longinquos,

⁴⁰ Cf. il *votum* di De Zanche, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 226-7: 226.

⁴¹ AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 310.

⁴² AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 747.

⁴³ Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 123, ma si veda anche 124.

⁴⁴ Cf. il *votum* di Mazzocco, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 22-5: 25.

⁴⁵ Cf. il *votum* di De Ferrari, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 686-7: 687.

⁴⁶ Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 491-502: 493.

⁴⁷ Cf. il *votum* di Santin, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 694-8: 697. Registrava la predominante tendenza del materialismo - indotto dalla vertiginosa evoluzione tecnica - nell'ambiente operaio, che occorreva recuperare e guidare alla vera libertà e al legittimo progresso.

⁴⁸ Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 737.

⁴⁹ Menzionava il materialismo marxista all'interno di un elenco di questioni che un nuovo catechismo a uso dei parroci avrebbe dovuto affrontare dal punto di vista dell'etica cristiana: cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 688.

⁵⁰ Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 740.

uti plerumque: communistas ac nihil omnino curantes religionem») da parte della Chiesa.⁵¹

Inoltre Urbani e Ambrosi presero posizione contro le discriminazioni etniche. Il patriarca di Venezia propose di inserire, tra le questioni dottrinali di cui il concilio avrebbe dovuto trattare, l'eguaglianza fin dalla nascita di tutti gli uomini, qualsiasi ne fosse la lingua, il colore della pelle o la nazionalità; e inserì poi il razzismo tra le correnti ideologiche da condannare.⁵² Invece l'arcivescovo di Gorizia avanzò la proposta di condannare qualsiasi forma di nazionalismo esagerato e di razzismo e le discriminazioni nazionali, razziali e sociali,⁵³ cui aggiungeva - verosimilmente segnato dalle difficili e per molti versi tragiche vicende sviluppatesi alla fine della seconda guerra mondiale lungo il confine nordorientale dell'Italia - la richiesta di condannare il genocidio e di affermare i diritti delle minoranze, la cui osservanza avrebbe dovuto diventare un'occasione di unione e non di conflitto.⁵⁴ Come ha osservato Battelli con riferimento al *votum* di Urbani, si trattava di una tematica non ricorrente nei *vota* dei vescovi italiani.⁵⁵ Si può aggiungere che non lo era in generale, guardando al complesso dei *consilia et vota* inviati in vista del Vaticano II: in effetti il lemma «razismus» (con le sue flessioni) ricorre, oltre che nei testi dei due presuli della Regione Triveneto, solamente in altri sette casi tra tutti i pareri inviati alla Santa Sede: quattro raccolti nella serie relativa ai *vota* di prelati italiani, al cui interno, accanto ai testi di Marcello Morgante, vescovo di Ascoli Piceno, di Armando Fares, arcivescovo di Catanzaro e vescovo di Squillace, e di Domenico Vendola, vescovo di Lucera, che accennavano al razzismo, segnalando l'opportunità di condannarlo,⁵⁶ è stato però raccolto anche quello, tutto particolare e meritevole di approfondimento in altra sede, inviato dal vescovo titolare di Ela, Alois Hudal (di nazionalità austriaca, a lungo rettore del Collegio teutonico di Santa Maria dell'Anima, a Roma): noto per

51 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 720.

52 «nativa aequalitas hominum: linguae et coloris et nationis cuiuscumque» (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 719). Per il riferimento alla «Damnatio: [...] Razismi [...]» cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 720.

53 «Alte conclamato principio circa universalem Dei paternitatem in omnes populos nationesque, confirmetur damnatio cuiusvis formae exaggerati nationalismi et 'razzismi' quem vocant, necnon cuiusvis formae discriminationis nationalis, razzialis et socialis» (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 311).

54 «Damnetur genocidium, immo etiam minoritatum nationalium iura affirmentur, quae ab omnibus servata, vinculum unionis et non arma hostilitatis evadant» (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 311).

55 Cf. Battelli, «La partecipazione», 204.

56 I tre *vota* in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, rispettivamente 67-8: 67, 177-87: 179, 350-3: 351.

le sue spiccate e durature professioni di simpatia verso il nazional-socialismo hitleriano e per il suo impegno nell'organizzazione della fuga di esponenti del III Reich verso l'America Latina alla fine del secondo conflitto mondiale per sottrarli ai processi intentati a loro carico in Europa, all'epoca, dopo l'allontanamento dal Vaticano, viveva ritirato nella sua residenza di Grottaferrata.⁵⁷ Gli altri tre casi corrispondenti al criterio indicato sopra si devono a Joseph Schröfer, vescovo di Eichstatt,⁵⁸ a Jean Julien Weber, vescovo di Strasburgo⁵⁹ a Joseph Mary Marling, dei missionari del preziosissimo sangue, vescovo di Jefferson City.⁶⁰ Il problema del razzismo sarebbe

57 Hudal, la cui denuncia prendeva allusivamente di mira soprattutto i totalitarismi comunisti, parlò, sotto il titolo «*Materia teologica*», della necessità di trattare, in vista di una «condanna forte» da parte del concilio, «tre pericolose correnti [...] dopo il 1945 dominanti in vasti territori del mondo»: «il radicale nazionalismo, l'estremo razzismo ed il sistema totalitario esercitato sia da Stati sia da un solo partito di qualunque colore» in un testo aggiuntivo inviato il 29 agosto 1959, a completamento del *votum* del 3 agosto 1959. Le sue affermazioni furono anche un'apologia di quanto aveva affermato negli anni trenta con i propri discorsi e pubblicazioni, oltre che un'occasione per polemizzare con l'allora segretario di Stato cardinale Pacelli: «25 anni fa ho tenuto su questi 3 problemi conferenze nelle settimane universitarie di Salisburgo proponendo con gran plauso una solenne condanna da parte della Chiesa; le conferenze furono pubblicate in lingua tedesca (Innsbruck, 1934), poi tradotte in italiano, dal Presidente dell'Accademia Pontificia per la formazione dei futuri diplomatici, Mons. Savino, e pubblicate a Roma nel 1937, con approvazione precedente del Vicariato di Roma, purtroppo ambedue le edizioni furono condannate dalle autorità fasciste e naziste e poi (strana coincidenza) anche dal compianto Cardinale Segretario di Stato Pacelli, quest'ultimo per ragioni di 'inopportunità'» (cf. lettera di Hudal, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 815-17: 815-16. Il suo *votum*, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 813-15. Tra i diversi studi che trattano di Hudal e dei suoi orientamenti, rinvio almeno a Chenu, «Pacelli»; Wolf, «Pius XI und die "Zeitirrtümer"»; Godman, *Hitler e il Vaticano*, ad indicem «Hudal, Alois»; Decker, «Bischof Alois Hudal».

58 Ne parlava nella parte dedicata alle questioni che riguardavano l'intero pianeta, suggerendo di trattare dell'unità del genere umano, della pacifica convivenza tra i popoli nonché del vero amore per la patria «*contra excessus sic dicti nationalismi et razzismi*»: il *votum* in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, 593-7: 594.

59 Inseriva il razzismo tra le conseguenze perverse del liberalismo, cui occorreva contrapporre l'affermazione della fraternità universale, della dignità e dei diritti umani, sotto la legge dell'amore, cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, 410-20 (con accompagnatoria in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars I, 409-10): 414.

60 Indicò la questione del razzismo vero e falso, accanto a quella del nazionalismo vero o falso, tra quelle gravi e allora molto discusse e che di conseguenza richiedevano un chiarimento, cf. il *votum* in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars VI, 345-6: 346. Anche Walter Philip Kellenberg, vescovo della newyorkese diocesi di Rockville Centre, lo menzionò tra gli errori del tempo, ma utilizzando la parola italiana «razzismo» inserita tra parentesi, all'interno di un *votum* redatto in latino, cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars VI, 420-2: 421. Inoltre l'arcivescovo di Chicago, Albert Gregory Meyer, segnalava l'importanza, in alcune aree del problema sociale della eguaglianza degli uomini, accompagnandovi la parentesi esplicativa, in inglese, «*race question*», cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars VI, 292-5 (con accompagnatoria in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars VI, 291-2): 294. Invece Henry Joseph Grimmelman, primo vescovo di Evansville, in un voto che per questa parte ricorreva all'inglese invece che al latino, incidentalmente accennava alle difficoltà che si riscontravano nelle parrocchie in cui, tra gli

poi stato segnalato anche nelle sintesi preparate dalle commissioni e dai dicasteri curiali, sulla base dei *vota* ricevuti dalla Santa Sede.⁶¹

Tutti i quattordici ordinari diocesani (anche se membri di istituti religiosi come nel caso dei cappuccini Ambrosi e Bortignon, dello stigmatino De Ferrari e di Piasentini, della Congregazione delle scuole di carità) di cui negli atti del Vaticano II è reperibile un *votum* insistettero sull'esenzione degli appartenenti agli ordini e alle congregazioni regolari maschili, chiedendo che la si superasse – o almeno la si temperasse notevolmente, riducendola agli aspetti inerenti alla vita interna degli istituti di appartenenza – ponendo i religiosi sotto il controllo degli ordinari diocesani, quando era loro attribuito qualche compito pastorale, a cominciare dall'affidamento della cura di parrocchie.⁶² La unanime convergenza di pareri sulla questione in termini generali, sia pure segnata da sfumature e caratterizzazioni soggettive, spinge ad avanzare l'ipotesi che la richiesta fosse anche il frutto di una intesa tra i presuli della regione conciliare – ipotesi a sostegno della quale, al presente, manca un riscontro nella documentazione. D'altra parte, la richiesta era largamente presente, in generale, soprattutto nei *vota* dei vescovi dell'Italia, dell'America Latina e della Spagna.⁶³ E in ogni caso si trattava di una questione che vantava una lunga storia e di cui i vescovi delle Chiese trivenete si attendevano dal futuro concilio una soluzione attraverso il rafforzamento dell'autorità degli ordinari diocesani. Questa richiesta, sia pure avanzata da un'ottica particolare e in riferimento a una problematica rilevante, ma tutto sommato specifica e interna all'organizzazione dell'attività pastorale, predisponeva di fatto i vescovi del Triveneto a essere ricettivi verso una prospettiva di rafforzamento anche sul piano teologico dell'ufficio del vescovo nella Chiesa locale che, come è noto, sarebbe risultata una delle grandi acquisizioni del Vaticano II, anche come parziale correttivo agli specifici esiti sbilanciati del Vaticano I e della sua successiva recezione.⁶⁴

Riconducibili sostanzialmente a un'analogha prospettiva erano anche le esigenze, sentite da diversi prelati, di poter superare le norme

altri problemi, vi era anche quello della presenza di «racial minorities», cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars VI, 321-2: 322.

61 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, appendix, 93, 216.

62 Cf. Mazzocco, Gargitter, Piasentini, De Zanche, Ambrosi, Bortignon, De Ferrari, Mistrorigo, Santin, Zaffonato, Urbani, Carraro, Zinato, Luciani, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, rispettivamente 23, 123-7: 126, 210-11: 211, 226, 310 (ma cf. anche il nr. 12 in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 312 sulla natura delle parrocchie conferite ai regolari), 498, 686-7, 690, 695, 704-5: 704, 721, 739, 741, 748.

63 Cf. Marques, «Per il rinnovamento», 428-30.

64 Cf. Pottmeyer, «Lo sviluppo»; Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 78-9; Grootaers, «Il concilio», 483; e Vitali, «L'ecclesiologia».

sull'inamovibilità dei parroci⁶⁵ e di assegnare maggiore libertà ai vescovi nel conferimento dei benefici ecclesiastici.⁶⁶

Rispetto alla questione dell'unità dei cristiani, che Giovanni XXIII avrebbe reso un obiettivo fondamentale, in prospettiva, del Vaticano II, favorendo l'approdo della Chiesa cattolica a un nuovo atteggiamento nei confronti dell'ecumenismo e spingendo il concilio a diventare, come poi fu, un fatto ecumenico di straordinaria portata,⁶⁷ durante la fase antepreparatoria una parte dei vescovi del Triveneto si mostrò attenta, ma con sensibilità abbastanza lontane da una prospettiva ecumenica. Santin, in un'ottica unionistica, suggerì che il concilio invitasse fraternamente i cristiani separati a unirsi ai cattolici.⁶⁸ Mazzocco dichiarò che l'unione della Chiesa Orientale (al singolare) e degli eretici nella Chiesa cattolica andava perseguita in tutti i modi, con ogni studio e mezzo possibile, sotto il romano pontefice.⁶⁹ Bortignon auspicava che il concilio dissolvesse le vane e presunte opinioni dei fratelli dissidenti e li persuadesse ad amare la vera Chiesa.⁷⁰ Mistrorigo invitava i cattolici alla preghiera per l'unione dei fratelli cristiani separati, raccomandando di proporre la questione continuamente e adeguatamente al popolo cristiano.⁷¹ Di Urbani si è già accennato alla prospettiva di ricorrere a mezzi opportuni per il richiamo alla Chiesa anche dei fratelli dissidenti, distinti nelle consuete categorie di eretici e scismatici. Per Carraro occorre la convocazione di un giubileo in concomitanza del concilio, per ottenere un rafforzamento dell'unità e fraternità tra i cattolici in tutti gli ambiti della vita, che avrebbe avuto anche la forza di attirare tutti gli

65 Cf. il *votum* di Piasentini, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 211. Urbani si esprimeva in modo analogo (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 721). Bortignon proponeva di temperare o abrogare l'inamovibilità (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 497). Gargitter denunciava i problemi pastorali che non raramente ne derivavano (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 126). Mistrorigo chiedeva di rimuovere la distinzione tra parroci inamovibili e amovibili (cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 690).

66 Per Piasentini cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 211; per De Zanche AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 227; per Ambrosi AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 310; per Urbani AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 721. Invece Bortignon si limitava a chiedere nuove norme di conferimento dei benefici ecclesiastici, cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 497.

67 Cf. Velati, *Separati ma fratelli*, 25-7. Sul processo di apertura all'ecumenismo da parte della Chiesa cattolica giunto a maturazione al Vaticano II cf. Velati, *Una difficile transizione*.

68 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 697. Sull'atteggiamento di Santin verso gli appartenenti alle altre Chiese cristiane e agli ebrei negli anni prima del Vaticano II cf. Malnati, *Antonio Santin*, 307-8.

69 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 25.

70 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 500.

71 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 693.

«ad Christi ovile absentes».⁷² Zinato proponeva un aumento dell'impegno missionario di clero e laici cattolici «sive pro infidelium conversione, sive pro fratrum dissidentium reditu».⁷³ Nell'insieme delle osservazioni dei vescovi che affrontarono la problematica si può notare che la volontà di accogliere l'istanza di Giovanni XXIII si scontrava con concezioni e linguaggio che appaiono, caso per caso, solo in parte o poco ecumenici.⁷⁴ Al contempo, che la medesima questione non fosse oggetto di osservazioni da parte di un'altra buona metà dei vescovi della Regione ecclesiastica nei loro *vota* è un aspetto che pare esprimerne più la relativa sottovalutazione che una qualche forma di avversione.

Vi sono, come espressioni singolari, anche accenni che sarebbero poi stati raccolti, in varie forme, dall'insegnamento del Vaticano II o dal magistero papale. Così il vescovo di Trieste, Santin, accennava al fatto che «In hodiernis condicionibus bellum idem esset, quod suicidium generis humani», chiedendo inoltre che il concilio non solo affermasse la necessità della pace, ma indicasse anche le vie opportune per raggiungerla e renderla stabile, segnalando anche i pericoli che potevano minarla.⁷⁵

Al problema di una Chiesa che assumeva la povertà come condizione tipica si mostrano sensibili alcuni presuli del Triveneto: Piasentini lo declinava a livello di clero;⁷⁶ Urbani invece, con riferimento al clero regolare, articolava il voto di povertà alle varie dimensioni e opere collegate agli istituti religiosi.⁷⁷

Luciani, all'interno di un *votum* dalla formulazione per brevi punti essenziali, si mostrava attento a una serie di tematiche collegate alle sfere del matrimonio, della sessualità e della salute, raccomandando si proponesse la retta dottrina in riferimento al fine primario del matrimonio, al male dell'onanismo, alla fecondazione artificiale, al parto indolore, all'analgesia, alla terapia psicanalitica, alla

72 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 736-7 (737 per la citazione).

73 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 741.

74 Cf. Fouilloux, «La fase ante-preparatoria», 122.

75 AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 696. Non mancava un accenno alle strumentalizzazioni che si nascondevano dietro certe affermazioni per la pace, dove va colta una polemica nei confronti della propaganda pacifista dell'Unione Sovietica, tesa a indebolire la compattezza dell'opinione pubblica dei Paesi occidentali intorno alla Nato, propaganda che trovava una voce significativa, in ambiente cristiano, nel Patriarcato di Mosca. Per un approfondimento di questi aspetti cf. Roccucci, *Stalin e il patriarca*, 292-5.

76 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 210-11.

77 «Paupertatis votum non personaliter tantum sed et collective per communitatem exercendum in: Conventibus, Monasteriis, Institutis, Polyclinics, Nosocomiis huiusmodi, aedificandis et conducendis» (AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 721).

rianimazione, problematiche allora al centro della discussione.⁷⁸ Pochi giorni dopo anche Bortignon, nel suo lungo *votum*, con formulazioni meno stringate del vescovo di Vittorio Veneto menzionava la necessità di riaffermare il fine primario del matrimonio e richiamava l'attenzione su nuove problematiche quali l'eutanasia, la fecondazione artificiale, la somministrazione dell'estrema unzione di fronte alle nuove terapie mediche di 'rianimazione', ma anche sulla necessità di un chiarimento dottrinale su pedagogia, psicanalisi, metapsicologia.⁷⁹ Quelli riguardanti la sfera matrimoniale e della sessualità erano temi qua e là ricorrenti anche nei *vota* di altri ordinari triveneti, sebbene non con l'ampio ventaglio proposto dai vescovi di Padova e di Vittorio Veneto.⁸⁰ In particolare Luciani anche in seguito si sarebbe rivelato come un presule specificamente attento alle questioni relative agli ambiti del matrimonio, della generazione e della sessualità. Una certa longanimità pastorale in materia di matrimonio caratterizzava alcune proposte di De Zanche: suggeriva di ampliare le facoltà dei vescovi per le dispense matrimoniali e soprattutto di sanare dopo un certo tempo *ipso iure* i matrimoni nulli per ridurre il numero delle cause matrimoniali e non privare della grazia sacramentale i buoni coniugi che vivevano in unioni nulle dal punto di vista canonico.⁸¹ E Mistrorigo proponeva di impartire, prima della sua celebrazione, istruzioni sui doveri, gli obblighi, la santità del matrimonio, e di ricorrere alle lingue correnti nella celebrazione stessa, per rendere più consapevoli i nubendi.⁸² Mazzocco chiedeva rimedi all'altezza dei 'gravissimi mali' (assunzione, prima di celebrare le nozze, di condizioni contrarie alla generazione della prole, onanismo) che gravavano sul matrimonio.⁸³

78 Cf. il *votum* di Luciani, in AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 747. Un'analisi del *votum* in Falasca, Fiocco, Velati, *Giovanni Paolo I*, 356-7 (il documento è riprodotto a 406-7).

79 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 495.

80 Fine primario del matrimonio e onanismo in Mazzocco, AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 22; onanismo in Mistrorigo, AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 688. Matrimonio, famiglia ed educazione dei figli erano tra le tematiche di cui Carraro chiedeva di fornire una sistematizzazione dottrinale dell'insegnamento da Leone XIII a Pio XII: cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 737.

81 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 227. Anche Urbani proponeva la revisione della normativa matrimoniale relativa ai procedimenti per nullità, cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 721.

82 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 691.

83 Cf. AdCOV apparando, ser. I, 2, pars III, 22.